

A MONS. DI MERAVIGLIA,
poco dapoi che parti di Venetia,
ou' era stato Amb. del Chri-
stianiss. Re di Francia.

I O H O sempre pensato, che nessuna co-
sa meglio si conosca, che col paragone del suo
contrario: et hora questa opinione mi si fa piu
certa per l'effetto. percioche dapoi che V. S. è
partita di Venetia, l'assenza sua mi fa conosce-
re quanto io doueua stimar la presenza, e quan-
to io habbia mancato a me medesimo, non uisi-
tandola di continuo, parte per debito di riuere-
renza, e parte per goder quel frutto de'suoi ra-
gionamenti, che la sua molta cortesia mi conce-
deua. io fui nel uero poco ufficioso uerso V. S.
ma molto meno uerso me stesso. percioche ella,
che è prudente, e buona, non ha riguardo a ce-
remonie esteriori, le quali spesse uolte seruono a
guisa di superficie per coprire il falso; ma mira
all'animo, & alle interior sostanze; e di que-
ste come di cose certe contentandosi, lascia da
canto, come dubi, gli accidenti. si che posso dire,
non di hauer mancato a lei, poi che non ho man-
cato mai di offeruarla con la mente, e con lo spi-
rito, ma di hauere hauuto poca cura a me me-
desimo, poi che quel bene, il quale benigna for-
tuna mi haueua offerto, la mia molta ignoran-

za non mi ha lasciato conoscere . hora mi dolgo di non hauere quel ch' io hebbi , e tanto piu me ne dolgo , perche mi aueggio di hauer perduta una occasione , la quale perauentura il tempo nõ mi renderà giamai . so quanto piace a V. S. la quiete , e quanto le spiace l' ambitione . temo , che , doue gli altri , che hanno ben seruito S. M. Christianissima , in ricompensa la ricercano di nuouii honori , V. S. per premio del suo seruire le dimanderà riposo . e benchè S. M. non uolentieri sia per priuarsi dell' opera di cosi ualoroso ministro : nondimeno , perche è di tal natura , che con la sua regal mano usa di spargere diffusamente le sue gratie , non uorrà contraporre il uoler suo all' honesto desiderio di V. S. cosi ella riuolgendosi al desiderato trattenimento de' suoi studi , cioè a quel soaue e dolce cibo , onde si pascono gli animi gentili , non penserà abtramente di ritornare in Italia . Et io , di uenire in Francia , come posso pensare , essendo qui ritenuto da due cagioni , l' una necessaria , l' altra uolontaria ? tal che di riuederla solo il desiderio mi resta , nudo di speranza . ma per mostrare alla fortuna , che non è in sua mano , d' impedire in tutto quelle contentezze , che nascono ad un perfetto amico dalla presenza di un riuerito signore , farò cosi : in luogo di ragionare con V. S. le scriuerò come piu spesso mi parrà conueniente :

ueniente: & in luogo di uederla con gli occhi mirerò fiso con la mente nella imagine delle sue uirtù, la quale porterò sempre scolpita nel cuore. troppo mi stringe il nodo delle sue tante cortesie. delle quali benchè la maggiore, che fu nella partita sua, non habbia partorito effetto; ha però ella a me partorito un' obbligo sempiterno; il quale mi è nato dalla memoria non solamente del desiderio, ch'io uidi in V. S. nel quale ella mi pareggiò, ma del dolore, nel quale ella mi uinse. percioche la mia speranza era fermata nella semplice pietà de' miei signori, al uoler de' quali ragion è che sia conforme il uoler mio: e quella di V. S. era fondata e nell' istessa pietà, & , oltre a ciò, nel merito di lei medesima, tal che, non seguendo la gratia alla dimanda, io mi sono doluto per una cagione, & V. S. per due. e son certo, che di tal successo acerba memoria l'accompagnerà fino in Francia. & io, che di ciò principal cagione sono stato, alle uolte ne accuso me stesso. tale è la compassione, ch'io porto al suo cordoglio. ma la supplico per quel uero amore, che sempre mi ha dimostro, e per quella sua immensa benignità, che non mancò mai a chi ricorse da lei, che non turbi piu oltre la tranquillità del suo bell' animo con così trista ricordanza: e sì come io per la riuerenza, che io debbo a' miei signori, pur mi acqueto a quan

L I B R O

to lor piace, e sforzomi di por fine alla mia passione, se però cosa infinita può riceuer fine; così V. S. alla mia offeruanza uerso lei doni il suo dolore. che quantunque poco felice sia stato in questo maneggio il nostro commune desiderio; si può sperare, che la fortuna, s'egli è uero che sia mutabile, ci sarà fauoreuole in quell'altro, che V. S. trattò già con Mons. Boniuet. al quale, la pregherei, che fusse contenta di riuolgere ogni suo pensiero, come a cosa, oue è riposta ogni speranza dell' otio mio: ma non è necessario di aggiugner fiamme al suo ardente desiderio: si come non è necessario, ch'io le dica, quel che tacere non posso, che i suoi grandi uffici non periranno mai appresso di me, ma saranno conseruati sempre nella piu nobile, e piu secreta parte della memoria mia, & ampiamente ricompensati con una perpetua riuerenza, e continuo desiderio di seruirla. Mi sarà carissimo, che V. S. saluti in nome mio Mons. di Monluc, & il mio dolce signor Danesio. Di Venetia, a' xxvii. di Settembre, 1555.

A M. GIO. BATTISTA BINARDI.

H A B B I A M O perduto il Card. Masfeo, nostro sig. e padre, il quale meritaua piu lunga uita. ma se, chi ce lo diede, lo ha ritolto, di che dobbiamo rammaricarci? egli è felice, e noi miseri